

Gazzetta del Sud 10 Giugno 2022

## **La Procura chiede 67 rinvii a giudizio**

Messina. C'è un altro tassello da registrare verso il processo per la maxi inchiesta sulla famiglia mafiosa barcellonese e la sua ultima riorganizzazione in ordine di tempo, che nel febbraio scorso ha portato ad 86 misure cautelari dopo anni d'indagine della Distrettuale antimafia di Messina e dei carabinieri. Il procuratore di Messina Maurizio de Lucia ha infatti firmato una richiesta di rinvio a giudizio per 67 imputati insieme all'aggiunto Vito Di Giorgio e ai sostituti della Dda Fabrizio Monaco, Antonella Fradà e Francesco Massara, e il prossimo passaggio sarà a breve la fissazione dell'udienza preliminare. La maxi inchiesta di Dda e carabinieri è una vera e propria riscrittura della geografia mafiosa fino a pochi mesi addietro - il capo d'imputazione si spinge fino al gennaio del 2021 -, scandita in migliaia di pagine giudiziarie: la generazione di insospettabili, li chiamavano parlando tra loro "gli mmucciati" (i nascosti), che dopo una vita passata nell'ombra di esistenze apparentemente tranquille sono emersi per prendere i posti lasciati liberi; la reale ossessione giornaliera percepita ad ogni intercettazione dagli investigatori di recuperare soldi da tutti i fronti possibili tra estorsioni, droga, il bonus del 110%, e perfino mettendo il pizzo sulle case d'appuntamento; il superamento dei dissidi interni da sempre esistenti tra i tre triumviri rimasti liberi negli ultimi tempi - Ottavio Imbesi, il più autoritario, Carmelo Vito Foti e Mariano Foti -, grazie alla mediazione costante e insistita di un oscuro tabaccaio di periferia, Rosario De Pasquale, praticamente incensurato e sconosciuto; la volontà di ricostituire la "bacinella" comune a tutti i gruppi dove far confluire tutti i guadagni per sostenere le singole famiglie e pagare gli avvocati per chi era in cella; i rapporti mai cessati tra mafia e politica e le campagne elettorali orientate da centinaia di voti tra Barcellona, Milazzo, Spadafora; il ruolo sempre più presente delle donne, mogli e compagne, che piano piano si appropriano del loro alfabeto mafioso e finiscono nei guai. Ma c'è anche la nota dolente ovvero, l'assenza di reazione della società civile in tutto questo tempo, man mano che Cosa nostra barcellonese si rigenerava nonostante tutto, che si legge nell'assenza di denunce da parte delle vittime di estorsione. Gli imputati Sono in tutto 67: Massimo Abbriano, Enrico Albergo, Andrea Alesci, Santo Antonino Alesci Lo Presti, Sebastiano Aricò, Stefano Bartuccio, Giovanni Biondo, Antonino Bonaffini, Filippo Bonaffini, Concetta Boncordo, Jordan Brunini, Luigi Bucolo, Mariano Calderone, Gianluca Campo, Davide Canevari, Salvatore Cannistraci, Fortunato Caranna, Alessio Catalfamo, Angela Chiofalo, Bartolo Costantino, Antonino Crea, Roberto De Luca, Stefana De Luca, Angelo Tindaro De Pasquale, Felice De Pasquale, Carmine Di Natale, Antonino Falcone, Carmelo Vito Foti, Salvatore Francesco Foti, Mariano Foti, Salvatore Foti, Fabrizio Garofalo, Salvatore Gatto, Giusy Giardina, Pietro Guerriera, Filippo Iannello, Maurizio Iannello, Carmelo Imbesi, Giovanni Imbesi, Domenico Italiano, Maurizio La Spada, Paolo Laquidara, Carmelo Maggio, Orazio Maggio, Rosario Daniele Mantineo, Enrico Mara, Youness Marouane, Antonino Mazzeo, Vincenzo Mazzeo, Steven Meo, Roberto Merlino, Antonio Raoul Milici, Agostino Milone, Natale Morasca, Giampiero Munafò,

Vincenzo Nucera, Maria Pittari, Angelo Porcino, Aldenice Santos Cardoso, Carmelo Scilipoti, Carmelo Tindaro Scordino, Giacomo Maurizio Sottile, Filippo Torre, Salvatore Torre, Salvatore Villari, Giacinto Russo.

**Nuccio Anselmo**